



Associazione Italiana
CICLIDOFILI



Dicembre 2011

***Trimestrale
dell'Associazione Italiana Ciclidofili
numero 4/2011***

Africa Occidentale - Malawi - Centro America



Una vera innovazione
nell'alimentazione
per pesci tropicali

NUOVO Natura

L'alternativa naturale ai mangimi in fiocchi

Sviluppato e testato negli avanzati laboratori di ricerca Tetra, la nuova linea Natura è una grande innovazione nell'alimentazione per pesci tropicali. Contiene alimenti naturali immersi in uno speciale gel arricchito di nutrienti fondamentali, per offrire una dieta completa e simile a quella che i pesci trovano in natura.

- Dieta bilanciata
- Sapore naturale e alta appetibilità
- 5 diverse formule per una dieta varia e adatta alle diverse specie
- Facilmente assumibili dai pesci
- Formula brevettata

Tecnologia brevettata **SOFT GEL**

Disponibile in 2
formati:

Gel per
un'alimentazione
completa e
quotidiana e Block
come mangime
complementare per
24 ore.



sommario

Editoriale _____

pag. 5

pag. 7



Champsochromis caeruleus
di Maurizio Belzani

Il filtro umbro
di Fulvio Manuso e Mauro Natali

pag. 12



pag. 18



Archocentrus sajica
di Daniela Rizzo

Nanochromis transvestitus
di Camillo Parrella

pag. 35



Trimestrale dell'Associazione Italiana Ciclidofili

Presidente
Vicepresidente
Segretario - Webmaster
Rapporti con i Soci
Consiglieri

Enzo Marino
Marco Maffuccini
Aldo Reggi
Enea Parimbelli
Paolo Salvagiani, Gianni Ghezzi, Fabrizio Reo.

Comitato di Redazione Bollettino:

Fabio Callegari, Livio Leoni, Marco Maffuccini, Gianpiero Nieddu, Camillo Parrella,
Aldo Reggi, Paolo Salvagiani.

In copertina:

Petrochromis sp. "Moshi" Mahale - foto di Paolo Salvagiani



Associazione Italiana
CICLIDOFILI
dal 1993



CIAO XIPHOPHORUS HELLERI

Ti piace mangiare bene?

ANCHE A NOI

Per questo gli alimenti che
produciamo per te è come se li
facessimo per noi.



MADE IN ITALY



PRODAC
International
Providing Aquatic Solutions

PRODAC International S.r.l.
Via P. Nicolini, 22
35013 CITTADELLA (PD)
www.prodac.it • E-mail: info@prodac.it

COLOR

Mangime in scaglie per tutti i
tipi di pesci tropicali
d'acquario, arricchito con
Omega 3 e 6 e astaxantina e
cantaxantina che accentuano
il colore dei pesci,
confezionato in barattoli
100% biodegradabili.



editoriale



Ciao a tutti,
è trascorso un anno dal "varo" della nuova struttura AIC: un piccolo
consuntivo è lecito farlo. Siate indulgenti se i toni vi parranno un
po' troppo autocelebrativi perché abbiamo lavorato con impegno e
passione. E' vero che il giudizio definitivo sui risultati raggiunti tocca
a voi, ma per conto mio credo possano essere considerati oggettiva-
mente positivi.

Siamo passati da 150 a circa 200 soci, quasi 1000 sono le iscrizioni al
nostro forum. Un anno fa, non ci avremmo scommesso molto vero?
È stato profondamente rivisto e aggiornato lo statuto, è stato sostitu-
ito il vecchio logo AIC con un nuovo, voluto e votato da tutti i soci.
Per la prima volta abbiamo avuto un nostro calendario 2011 con foto
scattate da noi ai nostri pesci. Il forum è sempre più un punto di riferi-
mento quotidiano per dibattiti, scambi di notizie, consigli, foto e molto altro, e non solo
per i soci. Nel 2011 l'AIC ha partecipato a cinque importanti manifestazioni del nostro
settore: in aprile al "porte-aperte-day leonde", in giugno al "1° congresso regionale" a
Tivoli e in settembre a Cesena ad "Acqua Beach", a Napoli a "Napoli Aquatica" e poi c'è
stato il nostro grande "Congresso Nazionale AIC" di Torino. Tutte queste iniziative han-
no fatto crescere l'AIC, non solo come numero di soci e utenti del sito, ma hanno anche
riportato la nostra associazione ad essere promotrice e divulgatrice della "cultura cicli-
dofila" italiana, un punto di riferimento per tutti gli appassionati di questi pesci. Il nostro
sito internet si è colorato dei banner pubblicitari delle aziende. La nostra associazione
è anche diventata evidentemente un appetibile veicolo pubblicitario per le aziende del
settore poiché queste hanno aderito senza indugi alla nostra richiesta di collaborazione
o addirittura si sono proposte direttamente.

Il fiore all'occhiello del lavoro dell'anno che sta per finire, credo, comunque, sia stato il
nostro Congresso Nazionale di Torino. Con questo si è voluto organizzare, come sem-
pre, una grande festa per l'AIC, ma anche far conoscere la nostra Associazione all'estero.
Sono intervenute personalità straniere importanti. La cena sociale è stata zeppa di ap-
passionati come non mai. Una "bourse" con ben quaranta vasche, il doppio degli altri
anni, e tutte riempite con ciclidi di ottima qualità e grande varietà non si era mai vista
in Italia. E poi la lotteria: indimenticabile. I rappresentanti di altre associazioni straniere
presenti sono ancora esterrefatti dai premi messi a disposizione dalle aziende. Le confe-
renze di Konings sul Malawi sono state eccezionalmente interessanti, così come il corso
di fotografia presentatoci magnificamente da Emiliano Spada. Il risultato complessivo, a
giudicare dai commenti estremamente lusinghieri ricevuti via email e sul forum, è stato
ottimo. Ecco, crediamo che organizzare e partecipare alle iniziative, fiere o congressi, sia
un veicolo promozionale veramente importante, da ripetere senz'altro.

Se è vero che i risultati di questo anno sono stati raggiunti grazie ad un'attenta program-
mazione e alla cooperazione del direttivo, non dimentichiamo che anche i soci hanno
fatto la loro parte fondamentale nel partecipare a queste iniziative e nel dispensare con-
sigli e critiche costruttive.

Dunque, se la nuova aria di vivacità, entusiasmo e partecipazione che sentiamo attorno
all'AIC è interpretabile come un giudizio favorevole per il lavoro svolto, non possiamo
che sentirci incentivati a continuare su questa linea con l'obiettivo, come sempre, di
migliorarsi ulteriormente.

Quando si leggerà questa rivista, saremo in prossimità delle feste natalizie. Credo che in
questi momenti di grande difficoltà economica, almeno un pensiero di grande serenità
vada rivolta a voi e alle vostre famiglie.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti.
Enzo Marino

I MIGLIORI PRODOTTI PER I TUOI CICLIDI

Omega
Sea

Seachem



DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ITALIA:



CENTRO
INTERNAZIONALE
ACQUARI

C.I.A. S.R.L.
STRADA DEL FRANCESE 152/6 L
10156 TORINO (TO) ITALY
TEL: 011-4508893
www.cia-acquari.it
info@cia-acquari.it

malawi



Champsochromis caeruleus

testo e foto di Maurizio Belzani

Il predatore azzurro come il cielo

Champsochromis caeruleus, nei paesi anglosassoni noto con il nome *Trout Cichlid*, cioè Ciclide Trota, è un grosso predatore del lago Malawi. Ha un corpo siluriforme e perfettamente adatto all'alta velocità di nuoto, necessaria per inseguire il suo cibo preferito, le sardine del lago Malawi *Engraulicypris sardella*. Sembra siano stati pescati anche esemplari di 40 cm, ma normalmente rimane intorno ai 25-30 cm di lunghezza totale. Gli esemplari adulti vivono solitari in acque aperte fino a 55 metri di profondità, solo raramente si vedono piccoli gruppi, ma per lo più composti da soggetti giovanili sotto i 10 cm di lunghezza e in acque poco profonde.

Il genere *Champsochromis* comprende due sole specie: *caeruleus* (Boulenger, 1908), appunto, e *spilorbhynchus* (Regan, 1922), molto simili tra loro sia come aspetto che comportamento. *C. spilorbhynchus* ha un corpo meno affusolato, una taglia maggiore - mediamente sui 35 cm - e si contraddistingue da *C. caeruleus* anche in età giovanile per l'evidente striscia nera che collega gli occhi all'angolo della bocca (linea lacrimale).

ESPERIENZE PERSONALI

Ebbi la fortuna di ammirare per la prima volta *Champsochromis caeruleus* una quindicina di anni fa alla Garda Sun Fishery, sul lago di Garda, una tra le prime

serre dalle mie parti ad importare pesci selvatici dalla Germania dove ai tempi lavorava Leonardo Plinio Denti, un ex socio A.I.C.

Si trattava di un magnifico maschio lungo circa 25 cm; in serra non avevano femmine perché, come mi spiegarono, al tempo erano molto difficili da reperire. Mi colpì subito per forma e colori, ma soprattutto per la lunga pinna anale.

Sono sempre stato attratto dai grossi predatori del Malawi, ma dovettero passare alcuni anni prima di vederli nei miei acquari. Pur avendo vasche di discrete dimensioni, infatti, tutte mi sembravano poco adatte per specie che in natura arrivano generalmente ai 25 cm e anche più. Quando ebbi la possibilità di avere una *fishroom* tutta mia pensai subito a che tipo di vasca potesse ospitare i *C. caeruleus*. Ne acquistai una da 250 x 65 x 60 cm con impianto a goccia a goccia e, pur sapendo di essere al limite, decisi di tentarne l'allevamento. Aiutato da Giannino (il titolare di "Leonde", la nota azienda specializzata in Ciclidi) che in breve tempo mi procurò un gruppo di sei giovanili, iniziai l'avventura.

Nella nuova vasca vivevano già subadulti di *Nimbochromis fuscotaeniatus*, *Buccochromis nototaenia*, *Fossorochromis rostratus* e *Dimidiocchromis strigatus*. I nuovi arrivati erano però troppo piccoli, poco più di 5 cm, per essere uniti agli altri pesci, fra l'altro tutti predatori. Inizialmente, perciò, li inserii in una vasca

di accrescimento da 250 litri nella quale si trovava una “sala parto” galleggiante con avannotti di altre specie. Nemmeno il tempo di decidere sul da farsi che subito i “Champso” la attaccarono, uno di loro era già dentro la vaschetta, nulla da dire: un predatore è un predatore! Da subito i pesci accettarono qualsiasi tipo di mangime e crebbero molto in fretta e così, dopo cinque mesi, finalmente riuscii ad inserirli nel vascone.

Tutti e sei i pesci avevano la stessa dimensione, circa 10 cm, e non riuscii a sessarli (a queste dimensioni è difficile avere la certezza), ci volle ancora molto prima di vedere i primi colori. In quel periodo vivevano pacificamente in assoluta indifferenza in gruppo, sfruttando quasi esclusivamente la parte alta della vasca. Il maschio cominciò a colorarsi più o meno un anno dopo, quando misurava circa 18-20 cm. A quel punto decisi di sessarli e, con grande soddisfazione e fortuna, scoprii che avevo cinque femmine e un maschio. Le femmine ad una certa età iniziano a presentare anch'esse degli ocelli sulla pinna anale, ma, non essendo al tempo al corrente di ciò, alla loro comparsa, e dubitando della correttezza del mio *venting**, pensai di avere altri maschi.

Il maschio, dapprima mite, diventò irruento e iniziò a creare un grosso nido di circa 50 cm di diametro nella parte sinistra della vasca vicino ad una roccia. Più che scavare il maschio formava il nido nuotando circolarmente radente al fondo. C'è da dire che in natura i maschi nel periodo riproduttivo si riuniscono in una stessa area nella zona intermedia, cioè al passaggio fra la zona rocciosa e quella sabbiosa, formando delle colonie (lek) e qui costruiscono dei grandi crateri di sabbia che superano il metro di diametro nei quali, sfoggiando i colori più sgargianti e

le movenze più eleganti, cercano di attirare le femmine per l'accoppiamento.

La prima femmina ad avere il ventre gonfio tentò l'avvicinamento al nido, il maschio scacciava tutti gli altri pesci e il corteggiamento era sempre molto irruento tanto che le scodate spostavano la femmina ed alzavano nubi di sabbia. Penso che il problema più grosso dell'allevamento di questi bellissimi pesci sia proprio questo: i maschi sono tranquilli fino al momento della deposizione, ma all'avvicinarsi di questo per femmine e coinquilini si scatena l'inferno. La prima femmina comunque depose le uova, ma il giorno seguente era molto ferita e aveva già sputato le uova.

Nel giro di una settimana altre due femmine furono pronte. In questo caso la più grossa sembrava tener testa al maschio, ma non mi è mai capitato di vederla deporre; l'altra la trovai il giorno seguente con la gola piena di uova, ma anche questa quattro giorni più tardi le sputò. Pensai che, essendo la prima volta che si accoppiavano e gli esemplari molto giovani, fosse abbastanza normale.

Due mesi dopo successe la stessa cosa e poco dopo la deposizione le femmine, oltre ad aver perso le uova, erano anche parecchio malconce. Passato il periodo post-deposizione, nella vasca tornava finalmente il sereno con un buon recupero della forma migliore delle femmine. Tra l'altro non ho mai visto le femmine nascondersi fra rocce, ma al massimo cercavano rifugio negli angoli della vasca.

I “Champso” sono dei gran nuotatori, non stanno mai fermi, inoltre sono voracissimi tanto che a volte per dar loro da mangiare servirebbe un'impermeabile! Alimento sempre i miei pesci con pastone classico (un mix di verdure e gamberi) e mangimi secchi vari e, in primavera ed



In alto: un maschio adulto di *Champsochromis caeruleus*. Si possono ammirare i caratteri distintivi: corpo decisamente idrodinamico, colore azzurro intenso, da cui il nome specifico, e la lunga pinna anale di colore giallo-arancio.

In basso: ancora un'immagine del maschio; qui si nota soprattutto la grande bocca posta in posizione terminale, tipica dei predatori.

estate, con cibo vivo (alleva gambusie nel laghetto).

Le delusioni si susseguirono ancora parecchie volte finché, finalmente, una sera vidi deporre, a turno, tre femmine. Due sputarono le uova dopo breve tempo, la terza le porto avanti e al quindicesimo giorno, notando la gola meno gonfia, per paura, la “strippai”**. Le larve erano praticamente tutto sacco vitellino. Ne era rimasta solo una quindicina che salvai mettendole in una “sala parto”, ma riuscii a far crescere solo pochi esemplari.

Per il successivo tentativo decisi che avrei tentato con un *eggs tumbler****, ma il maschio, che da tempo soffriva, penso, di tumore sotto l'occhio (spesso si gonfiava, ma recuperava), al ritorno delle vacanze lo trovai con l'occhio molto sporgente. Poco dopo lo perse e la morte susseguì nel giro di una settimana. Misurava 32 cm e aveva circa quattro anni.

Comunque non ho abbandonato questa specie e in questo periodo ho in vasca una coppia sui 20 cm. D'accordo con un altro socio (ma soprattutto amico) AIC, Nicolò Armagni, abbiamo pensato di provare a inserire la coppia nel suo laghetto di 6 x 2 metri e ritentare la riproduzione in quelle condizioni. Vedremo ...

Concludendo, credo che questo sia un pesce fantastico per forma, colori e velocità di nuoto anche se, onestamente, penso che non esista vasca realmente adeguata per ospitarlo da adulto.

Per chi come me adora i grossi predatori, penso che il “Champso” sia il re! Ma lo consiglierai solo a chi ha la possibilità di regalargli veramente TANTO SPAZIO!

Bibliografia:

Konings A. (2007), Malawi Cichlids in

Their Natural Habitat. IV edizion. Cichlid Press.

Callegari F. (1998), *Champsocromis caeruleus*. Bollettino Associazione Italiana Ciclidofili (AIC), n°1-98.

Note:

* termine inglese che significa osservazione gli orifici anale e genitale al fine di determinare il sesso. In particolare, generalmente, nelle femmine l'orifizio genitale, che è posto caudalmente, è considerevolmente più grosso di quello anale. Non così nei maschi nei quali gli orifici hanno dimensioni analoghe.

** termine derivato dall'inglese *to strip* che nel nostro caso significa provocare la fuoriuscita delle larve o dei piccoli dalla cavità orale del genitore.

*** Apparecchio che si utilizza per la schiusa artificiale delle uova e la prima crescita della larve cioè fino al nuoto libero, oggetto di un articolo specifico nel numero scorso del bollettino AIC.

in alto:

una rara immagine dell'accoppiamento di *C. caeruleus*. La femmina, qui impegnata nella deposizione, come in quasi tutti i Ciclidi del lago Malawi, è facilmente riconoscibile per i colori poco appariscenti.

in basso:

in questa foto le pinne non sono ancora pienamente sviluppate, ma il colore è già quello definitivo.



fai da te



Il filtro umbro

testo e foto di Fulvio Mancuso e Mauro Natali

Non c'è sicuramente alcun bisogno di ribadire che il filtro è il „cuore“ dell'acquario. Una corretta ed efficiente filtrazione è una condizione imprescindibile per il buon funzionamento di una vasca. Questo ogni acquariofilo lo sa perfettamente. Se però affrontiamo il problema di come conseguire questo risultato, si apre invece un ventaglio sterminato di possibilità, tecnologie e „filosofie“ più o meno utili e corrette. Ognuno di noi ha fatto le proprie esperienze ed ha maturato convinzioni che spesso è disposto a difendere con tenacia e questo emerge chiaramente nelle animate discussioni che su questo argomento si accendono tra gli acquariofili.

Chi come me ha cominciato a „trafficare“ con gli acquari più di quaranta anni fa, quando le vasche non erano incollate con il silicone, ma i vetri erano attaccati con mastice su telai in ferro zincato, ha avuto l'opportunità di vedere tutta l'evoluzione della filtrazione, iniziata con scatolette di plastica triangolari funzionanti ad aria, rivoluzionata poi dall'avvento delle pompe a trascinamento magnetico ed il progressivo conseguente affermarsi delle due „filosofie“ di base: filtro interno e filtro esterno... con tutte le varianti e le divaga-

zioni del caso.

Seppure può sembrare superfluo, mi pare opportuno ribadire che il filtro è un „marchingegno“ con duplice funzione meccanica e biologica. Meccanica in quanto deve rimuovere nel più breve tempo possibile, e non solo per motivi estetici, particelle organiche solide prodotte dall'attività dei pesci e delle eventuali piante presenti: escrementi, residui di mangime, frammenti di foglie morte ecc.

La funzione biologica, quella sicuramente più importante, serve a trasformare, tramite processi ossidativi svolti da batteri, l'ammoniaca prodotta dai pesci in sostanze meno tossiche, i nitrati, „passando“ per i nitriti. Il filtro biologico, o meglio la parte biologica del filtro, non è altro che un contenitore, con all'interno un materiale capace di offrire superfici su cui i batteri nitrificanti possano insediarsi ed esplicare la loro preziosa funzione.

Non è questa la sede per affrontare le problematiche della filtrazione da un punto di vista chimico-biologico, ma ho ritenuto ribadire alcuni concetti, solo per poter meglio introdurre la soluzione „umbra“ al problema.

Premetto che ritengo di aver sperimen-

tato, per semplice curiosità, quasi tutti i sistemi di filtrazione comparsi, anche in modo effimero, sul mercato acquariofilo, che quasi sempre sono stati presentati, almeno inizialmente e per motivi quasi sempre solo commerciali, come l'ultima e la migliore soluzione al problema.

Molto spesso sono comparse sul mercato tecnologie ed attrezzature complicate e costose, che nulla in più aggiungevano a filtri già esistenti, di più semplice impostazione. Come spesso mi capita di dire provocatoriamente in chiacchierate fra amici, ci sono molti modi per schiacciare una noce, lo si può fare benissimo anche passandoci sopra con i cingoli di un carrarmato, ma per me è meglio usare un modesto schiaccianoci! Basandomi su questa mia impostazione del tutto personale e rifacendomi, per deformazione professionale, ai principi di efficienza, gestibilità ed economicità su cui ci si basa nella progettazione di impianti di acquacoltura a circuito chiuso (quelli che, come problematiche, più si avvicinano all'acquariofilia), ho dato libero sfogo alla mia mania di trovare soluzioni tecniche alternative a quelle esistenti in commercio e di realizzare in proprio attrezzature per i miei acquari.

Per moltissimi anni ho utilizzato filtri esterni, che per efficienza ovviamente non hanno nulla a che invidiare a quelli interni, con il vantaggio di non rubare spazio fisico e visivo all'interno della vasca. A discapito di questi filtri si deve però ammettere che sono costosi, di pulizia

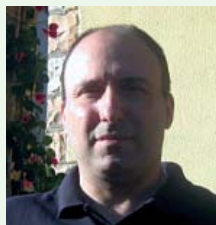
non sempre rapida ed agevole, montano pompe in genere con assorbimento abbastanza elevato rispetto a quelle ad immersione che si usano nei filtri interni, se si rompe la pompa si deve in genere cambiare tutto il coperchio con costi elevati, c'è sempre il rischio che qualche sua parte si rompa o deformi o un tubo si sfilii... ed allora è allagamento (l'ho sperimentato di persona!).

Queste considerazioni mi hanno portato, nel tempo, a riprendere in considerazione i filtri interni ed a cercare di risolverne le problematiche, che a suo tempo me ne fecero distaccare.

I filtri interni sono brutti da vedere e difficili da mascherare, occupano spazio fisico e visivo.

Sul primo poco si può fare, se stanno dentro stanno dentro! Ma poi a guardare bene su quelli di serie di spreco di spazio ce n'è e quello può essere recuperato. L'impatto visivo invece può essere mitigato, neanche a me piacciono quegli „scatolotti“ di plastica nera appesi o comunque posizionati su un lato o sul retro della vasca.

Dopo lunghi studi (... cerchiamo di darci un pò di tono...) e la determinante entrata in scena di Fulvio, con la sua grande passione ed il suo innato senso pratico, abbiamo elaborato e realizzato (gli acquari non ci mancano...) una serie di prototipi fino ad arrivare ad una soluzione che ci soddisfa pienamente, per la rapidità ed economicità nella realizzazione, per l'economicità nella gestione perché per il



Fulvio Mancuso

è acquariofilo da circa 10 anni e socio AIC dal 2005. Possiede una fishroom con 16 Acquari di Ciclidi africani del lago Malawi e Tanganica.



Mauro Natali

Acquariofilo da una vita (... da oltre quarantacinque anni) e da sempre ciclido-filo, ha spesso „divagato“ verso il marino mediterraneo, i pesci d'acqua fredda e... di tutto un pò. Ha la fissa delle riproduzioni (deformazione professionale...) e non può allevare un pesce senza tentare, spaziando da spinarelli a *Potamotrygon*. Ha anche la mania di costruire da solo acquari ed accessori vari.

JBL

mmmhhh...

Mangime sano Non piace solo ai vostri pesci! JBL Premium Spirulina

Diventate sperimentatori di mangime!
Controllate sul sito della JBL (www.jbl.de), se i vostri pesci hanno già mangiato con successo JBL Premium-Spirulina. Se le vostre specie non sono ancora presenti in lista, mandate una e-mail a Spirulina-Test@JBL.de, nella quale indicate il vostro indirizzo e le specie alimentate con successo. Riporteremo i vostri dati nella tabella online.



La combinazione ideale
di vitamine e sostanze
nutritive per algivori

- Rinforza i pesci
- Promuove la brillantezza
- Stimola il sistema immunitario
- Appena colto, 100 % genuino

JBL – la scelta giusta
dal principio!

Un passo
avanti attraverso
la ricerca



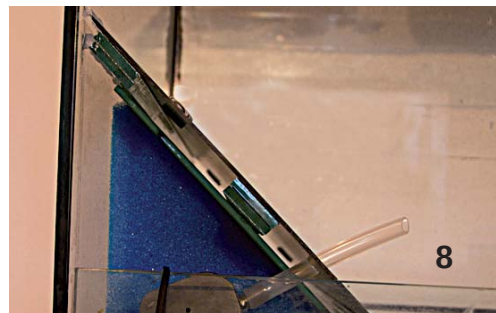
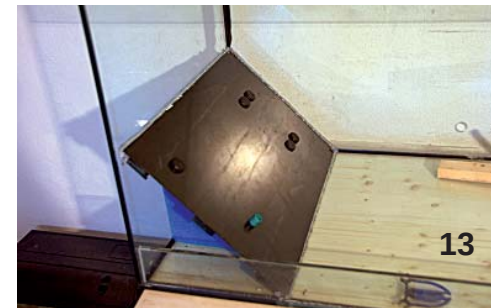
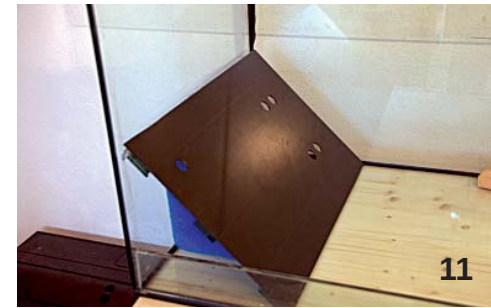
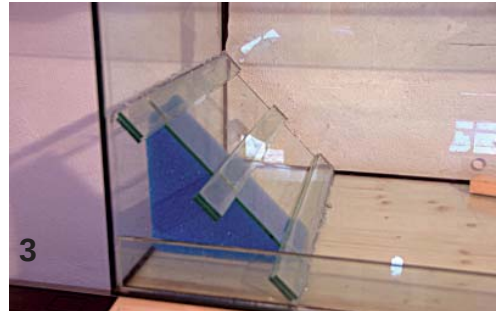
www.jbl.de

funzionamento servono pompe a bassissimo assorbimento, non dovendo superare pressioni o dislivelli. Ne abbiamo già in funzione da oltre un anno una decina, senza rilevare nessun tipo di problema. Il filtro „Umbro“, come scherzosamente lo abbiamo battezzato, è di una semplicità incredibile, ma di grande efficienza e facilità di gestione e manutenzione. In pratica, come si capisce meglio dalle fotografie, si chiude un angolo della vasca con una lastra di vetro che arriva a 7-8 cm dal punto in cui si troverà l'acqua a vasca piena (foto 1-2). La forma triangolare del contenitore/filtro che ne deriva consente di disporre di un notevole volume per i materiali filtranti, ma con un impatto visivo veramente ridotto.

Il filtro è riempito con canalicchi, bio-ball o materiale equivalente, con una spugna tagliata su misura (quindi triangolare) sulla sommità (foto 3-4). Un tubo rigido con un pò di fori nella parte terminale deve attraversare questi materiali e fuoriuscire sulla sommità dalla spugna (foto 5-6). Su questo tubo va applicata una pompa che aspiri e spinga l'acqua con un angolo di 90° rispetto all'aspirazione. Alcune pompe come le Aquarium System sono già predisposte e quindi basta raccorderle con un tubo morbido, altre come le Hydor vanno leggermente modificate, ma ci sembra che siano le migliori (foto 7). A tal fine abbiamo utilizzato tubi e raccordi rigidi per cavi elettrici. Si raccomanda per gli incollaggi di usare il Tangit. La pompa così posizionata lavora senza alcuno sforzo e senza nulla perdere della sua efficienza e, in caso di necessità, può essere sostituita in pochi secondi (foto 8). Il filtro potrebbe già funzionare così, ma esteticamente non è il massimo e „pescherebbe“ solo dallo strato superficiale dell'acqua. Abbiamo quindi pensato di applicare sulla parete del filtro due (o tre se è grande) listelli di vetro che fanno da spessore e supporto ad una lastra

di forex nero. Lo spessore dei listelli determina la larghezza della fessura che si verrà a creare tra forex e vetro, nelle foto di Fulvio (fotografo ufficiale di questo articolo) si vedono due listelli sovrapposti per creare uno spazio maggiore (foto 9-10) che facilita il flusso ascendente dell'acqua. Sul forex vengono realizzati i fori di aspirazione dell'acqua. Facendoli grandi si possono poi applicare su di essi delle apposite grigliette (sempre usando Tangit per incollarle), oppure con un diametro più piccolo di circa 8 mm possono essere lasciati senza protezione (foto 11-12).

In alto dovrà essere realizzato un foro per la fuoriuscita del tubo di mandata della pompa (foto 13 - 14). L'acqua dovrà necessariamente passare prima per i fori che abbiamo praticato sul forex, scorrere verso l'alto nell'intercapedine che abbiamo creato con i listelli di vetro, attraversare tutto il materiale filtrante dall'alto verso il basso, per poi essere aspirata dalla pompa e rimandata nell'acquario. Volendo questo filtro può ovviamente funzionare ad aria, inserendo al posto del tubo con la pompa un airlift azionato da una pietra porosa. In questo caso la sezione del tubo è bene che sia un pò più grande ed ovviamente sulla sommità dovrà essere posizionata una curva. Per chi comunque non gradisce neanche l'estetica di questo filtro, il cui impatto visivo è comunque veramente modesto (foto 15), esiste la possibilità di ricoprirlo con una porzione di sfondo 3D, come ha fatto Fulvio in alcuni dei suoi acquari (foto 16). Non c'è molto altro da aggiungere, non serve una grande manualità per realizzarlo, si costruisce in pochissimo tempo con una spesa veramente modesta e soprattutto funziona benissimo... cosa volete di più?



HI-TECH NUTRITION

SPECIAL NUTRITIVE TECHNOLOGY

LINEA ALIMENTARE PER ACQUARI, LAGHETTI E TARTARUGHE



BASEFLAKE

MANGIME IN FIOCCHI
PER PESCI TROPICALI
40 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

BASEGRAN

MANGIME IN GRANULI
PER PESCI TROPICALI
50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

GOLDFLAKE

MANGIME IN FIOCCHI
PER PESCI ROSSI
40 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

GOLDGRAN

MANGIME IN GRANULI
PER PESCI ROSSI
50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

ALGAE GOURMET

ALGHE VERDI PER PESCI
D'ACQUA DOLCE E MARINA

HOLIDAY BLOCK

MANGIME VACANZE

GRANULAT PRO MIX

SPECIALE MANGIME IN GRANULI
PER PESCI D'ACQUA DOLCE E MARINA
50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

TABLET MIX

MANGIME BASE E VEGETALE IN PASTIGLIE
PER PESCI DA FONDO
45 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

DAPHNIA

MANGIME NATURALE
PER PESCI ROSSI
40 ml

KOILIFE

MANGIME IN STICK E PELLETS
PER CARPE
1000 ml | 5 lt | 10 lt

TARTAMIX STICKS

MANGIME IN STICK
PER TARTARUGHE ACQUATICHE
50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

GAMMARUS

MANGIME NATURALE
PER TARTARUGHE ACQUATICHE
40 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

RIVERSHRIMPS

MANGIME NATURALE
PER TARTARUGHE ACQUATICHE
40 ml | 1000 ml | 5 lt

BARATTOLO ANTI RAGGI-UV

DISPONIBILE IN FORMATI da 40ml a 10lt



**LIETI DI STUPIRVI
ANCORA**

by **HAQUOSS**
connecting your passion

DISTRIBUTORE UNICO NAZIONALE:

AQUALAND SAS Corso Tazzoli, 228/10 - 10137 TORINO - IT - Tel. 011.311.29.67 Fax 011.314.74.63 - www.aqualand.com

centro america



Archocentrus sajica

testo di Daniela Rizzo

foto di U. Werner e J. M. Artigas Azas

I ciclidi del Centro America fino a qualche tempo fa non avevano né una grande diffusione, né schiere di fan tra gli acquariofili. Parlando con gli appassionati si sentiva sempre lo stesso ritornello: sono di grande taglia e cattivi, non si trovano sul mercato, solo poche specie sono adatte a vasche di comunità, hanno bisogno di acquari enormi, se riesci a riprodurli non li vuole nessuno... Ora le cose sono un po' cambiate e gli amanti degli americani non si sentono più appartenenti ad una setta segreta. In realtà alcune affermazioni a loro riguardo possono essere vere almeno in parte, altre no. Certo i guapotes sono molto grandi, molto territoriali e poco cordiali con i loro coinquilini, ammesso che non li abbiano già ingoiati! Ma esistono molte specie che possono vivere tranquillamente in acquari medi, anche in compagnia di altri ciclidi o di specie appartenenti ad altre famiglie. Diciamo che questi Centro Americani non sono così accomodanti come quei poveri pesci del Malawi che riescono a sopravvivere benché vengano ospitati da "appassionati" in vasche che sarebbero già

piccole per la loro taglia, ma anche con altre specie e magari a basse temperature d'inverno. No i vostri *Thorichthys*, *ex-Cichlasoma*, *Amatitlania* o come li volete chiamare vi faranno subito capire che state derogando dalle regole minime dell'accoglienza acquariofila! Piccola parentesi sulla nomenclatura: nonostante si siano susseguite diverse revisioni scientifiche dell'originario genere- contenitore *Cichlasoma* non tutti accettano le nuove divisioni in altri generi e alcune descrizioni di nuove specie sono state contestate perché non sono state eseguite seguendo i metodi scientifici richiesti e così lo stesso pesce viene chiamato su alcuni siti *Parachromis*, su altri *ex-Cichlasoma*, su alcune riviste con altri nomi ancora come *Herichthys*. Diciamo che seguendo il nome della specie non si sbaglia, il genere lo lasciamo ai tassonomi-sistematici. A noi interessa una specie appartenente al genere *Archocentrus*, relativamente piccola e pacifica, che può convivere con Pecilidi, Goodeidi, Ciclidi e Loricaridi, e che scava solo durante il periodo della riproduzione. È ovvio che se hanno a



Daniela Rizzo

Sono affascinata ed incuriosita dall'acqua e tutto ciò che ci vive, fin da piccola ho curiosato tra fossi, laghetti, pozzanghere portando a casa di tutto, con la complicità dei miei genitori, poi di mio marito e mia figlia che sopportano da anni pesci, rane, rospi, piante ovunque... Mi occupo prevalentemente di Ciclidi, soprattutto delle specie minacciate in natura, ma se avessi più spazio e tempo alleverei di tutto!



Le foto di questa e della successiva pagina ci sono state gentilmente concesse da Uwe Werner. Sopra un maschio adulto e sotto una femmina adulta in colorazione di dominanza.

In alto il maschio e in basso la femmina durante la cura dei piccoli. Si nota chiaramente come la colorazione sia decisamente mutata, cosa che si verifica in moltissimi altri Ciclidi, soprattutto del Centro America.

disposizione poco spazio questi pesci saranno meno pacifici con i coinquilini e le buche scavate occuperanno la maggior parte del fondo perché coinciderà con il loro territorio. Per anni l'unica specie che si trovasse e neppure con facilità (a parte la famigerata *Amatitlania nigrofasciata*) è stata *A. sajica*, originaria del versante Pacifico della Costa Rica, diffusa dalla Punta Mala al bacino del Rio Esquinas, dove vive nelle zone poco profonde e riparate dalla corrente, su fondi sabbiosi, con ghiaia e ciottoli. Come in altre parti del mondo anche in Costa Rica la coltivazione intensiva delle banane sta distruggendo l'ambiente, i pesticidi ed i fertilizzanti usati inquinano l'acqua ed il terreno mettendo in pericolo la flora e la fauna che hanno una diffusione limitata. Ecco perché *A. sajica* è considerata a rischio pur non essendo ancora stata inserita nella red list della IUCN. Questi ciclidi normalmente mostrano sui fianchi un disegno a T formato dalla terza delle sette barre verticali, che è sempre visibile, e la linea longitudinale che parte dall'opercolo branchiale azzurro brillante per arrivare al peduncolo caudale. *A. sajica* ha una personalità spiccata, ma non un'alta aggressività inter ed intraspecifica ed anche durante la riproduzione e la cura della prole si limita a mantenere sicuro il proprio territorio. Una vasca lunga 100 cm andrà benissimo per gli esemplari adulti. Di solito questi pesci sono già venduti a coppie, ma sarebbe meglio iniziare con un gruppetto di 6 giovani perché spesso le femmine sono esigenti nella scelta del maschio e non si accontentano del primo che trovano nella vasca.

Moltissimi (ahimè) anni fa sono arrivata a casa dopo un lungo viaggio con 4 *sajica* (tutti quelli che c'erano); ho notato che erano molto vivaci ed affamati e li ho

trasferiti subito in un acquario lungo 80 cm arredato con legni e molta *Anubias* nana sul fondo. Dopo qualche ora giravano tranquillamente in cerca di cibo! In natura si nutrono di alghe filamentose, semi, insetti acquatici, piccoli invertebrati e detriti vegetali: sono praticamente onnivori. In acquario il problema è non sovralimentarli. I miei giovani *sajica* mangiavano Artemia, Mysis, Krill, zucchini crude e rondelle, spinaci appena sbollentati, cozze sminuzzate, culex, mangime in scaglie o in pellet senza grassi animali e grandi quantità di detriti vegetali che raccoglievano dal fondo: foglie di *Anubias* in decomposizione ed alghe pescate nel mio laghetto. Dopo 3 mesi sono cresciuti fino a 6 centimetri ed il dimorfismo sessuale è diventato evidente; le femmine hanno la pinna dorsale gialla con un bordo blu/nero, i maschi dominanti hanno dei filamenti sulla dorsale che oltrepassano la pinna caudale mentre il colore di fondo è rosso vinaccia. Per rendere le cose più facili anche la femmina dominante sviluppa dei lunghi filamenti, pur se meno evidenti. Non ho mai notato lotte cruente per stabilire la gerarchia, moltissime parate di minaccia e dissuasione con i contendenti che mostravano l'un l'altro il fianco come durante la formazione della coppia. Ogni pesce aveva stabilito il proprio territorio, una grotta od una buca scavata tra le piante in cui passavano la notte, mentre di giorno giravano ovunque in cerca di cibo. Un bel giorno il maschio dominante ha mostrato una livrea sfolgorante attraendo la femmina più grande che ha iniziato a visitare il suo territorio, qualche ora dopo quest'ultima aveva deposto in un angolo del vetro di fondo al di fuori del territorio di entrambi. In dieci anni di riproduzioni di diverse coppie di *A. sajica* i passi

seguiti sono sempre stati questi:

- 1) il maschio mostra la livrea riproduttiva con gli occhi blu scintillanti.
- 2) La femmina pronta per la riproduzione visita il territorio del maschio e sceglie il substrato per la deposizione, di solito una superficie obliqua o verticale.
- 3) Entrambi i riproduttori puliscono il substrato su cui la femmina depone fino a 200 uova arancioni.
- 4) Il maschio fertilizza le uova e comincia il suo pattugliamento del territorio per scacciare qualsiasi intruso.
- 5) A questo punto la femmina mostra la classica livrea riproduttiva con la parte anteriore del corpo fino alle pinne ventrali nera ed un ocello nero al centro della pinna dorsale divenuta blu scuro. La femmina controlla le uova ventilandole con le pinne e scava piccole buche tra le piante o sotto le radici di torbiera. Essa rimane sempre sulle uova, mentre il maschio accorre solo in caso di pericolo o allo spegnimento delle luci. NON spegnete di colpo tutte le luci perché gettereste la coppia nel panico con la conseguente perdita della covata; purtroppo con *A. sajica* e qualche altro centroamericano mi è successo.

Dopo circa 5 giorni ad una temperatura di 24°C le uova si schiudono e le larve sono trasportate in una delle depressioni scavate in precedenza. Dopo altri 3 giorni gli avannotti nuotano liberamente e possono essere nutriti con naupli di Artemia e scaglie sminuzzate. I miei *A. sajica* hanno deposto dalle 60 alle 200 uova a ogni riproduzione da cui ho ottenuto almeno 55 avannotti con una media di 80/90 anche in acquari di comunità. Gli *A. sajica* sono genitori quasi perfetti, la madre porta il gruppetto

degli avannotti a brucare sul fondo sotto la supervisione del maschio e se fate cadere il cibo sempre nello stesso punto lei ci condurrà i piccoli. Sembrerebbe ovvio, ma non lo è: dopo molte riproduzioni di *Vieja breidbori*, altra specie centroamericana, quando lasciavo cadere il cibo nella vasca il maschio radunava gli avannotti e li portava dalla parte opposta! Non divago: se gli avannotti sono numerosi il maschio di *A. sajica* produce muco sui fianchi per nutrirli, non ho mai notato la colorazione giallastra, segno di produzione del muco sulle femmine ed i piccoli hanno assediato solo il padre! Spesso ho tenuto questa specie in vasche con *Anubias*, *Cryptocoryne*, *Vallisneria* ed *Echinodorus* e non ho riscontrato danni alle radici conseguenti agli scavi, né alle foglie mordicchiate dai piccoli. Gli avannotti crescono in fretta, soprattutto con frequenti cambi d'acqua, a tre mesi sono lunghi 2,5 cm. Tornando alla mia coppia: dopo la riproduzione c'è stato un periodo di pausa, ma ormai la vasca era sovraffollata con 4 adulti e parecchi giovanili; per fortuna era estate e ho trasferito tutta la comunità nel laghetto in giardino; dopo qualche giorno i 4 adulti sono diventati 2 coppie che hanno deposto simultaneamente su delle pietre piatte nell'acqua bassa vicino al papiro. Il laghetto è profondo 90 cm ed i *sajica* andavano regolarmente sul fondo per mangiare i detriti vegetali, ma durante la riproduzione sono rimasti nella zona dove il livello dell'acqua è al massimo sui 30 cm. Le uova arancioni sono chiaramente visibili nell'acqua trasparente e i genitori avevano molto da fare per allontanare gli altri pesci presenti. Allora è stata adottata una diversa strategia di difesa: una sola femmina controllava le covate di entrambe le coppie assumendo la classica

EXCELLENCE

PROFESSIONAL AQUARIUM SOLUTIONS

LINEA DI PRODOTTI D'ALTO LIVELLO
PER IL TRATTAMENTO DELL'ACQUA DOLCE E MARINA



ACQUA MARINA

M7 TRACE ELEMENTS
OLIGOELEMENTI PER ACQUARI MARINI

M8 CORAL GROWTH ENHANCER
STIMOLANTE PER LA CRESCITA DEI CORALLI DURI

M9 FE+MG
FERRO E MANGANESE

M10 IODIUM
INTEGRATORE DI IODIO

M11 SR & MO
INTEGRATORE DI STRONZIO E MOLIBDENO

M12 KH BALANCER
STABILIZZATORE DUREZZA CARBONATICA

M13 CALCIUM
INTEGRATORE DI CALCIO

M14 MAGNESIUM
INTEGRATORE DI MAGNESIO

M15 CORAL FOOD
SOLUZIONE NUTRITIVA PER CORALLI
ED ANIMALI FILTRATORI

ACQUA DOLCE

D3 SE FERTILIZER
INTEGRATORE NUTRITIVO FERTILIZZANTE
SETTIMANALE

D4 SPHERES & PYRAMID PLUS SE
INTEGRATORE NUTRITIVO FERTILIZZANTE

D5 CINNAMON STICKS
BASTONCINI DI CANNELLA PER ACQUARI

D6 KETAPANG BARK
CORTECCIA DI MANDORLO INDIANO
PER ACQUARI

D16 KH/PH/NH4 REDUX
RIDUCE KH, PH E NH4

ACQUA DOLCE E MARINA

DM1 CONDITIONER
CONDIZIONATORE PER ACQUARI
D'ACQUA DOLCE E MARINA

DM2 ALIVE
ATTIVATORE BIOLOGICO
PER ACQUA DOLCE E MARINA

LINEA "M" FORMULA by
DOCTOR KNOP

LINEA "DM" e "D" FORMULA by
DOCTOR KAUFMANN

Made in Germany



LIETI DI STUPIRVI
ANCORA

by **AQUARISS**
connecting your passion

DISTRIBUTORE UNICO NAZIONALE:

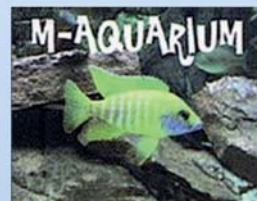
AQUARIALAND SAS Corso Tazzoli, 228/10 - 10137 TORINO - IT - Tel. 011.311.29.67 Fax 011.314.74.63 - www.aquarialand.com



In alto: anche in acquario la femmina smuove il fondo per favorire la ricerca del cibo ai piccoli.
In basso: un approccio del maschio alla femmina che, per il momento, non pare molto interessata.
(foto di U. Werner).

livrea riproduttiva con la testa, la gola e le pinne ventrali nere e la barra verticale al centro dei fianchi che arriva fino alla base della pinna dorsale. L'altra femmina ed i due maschi controllavano il territorio e scacciavano i potenziali aggressori. La femmina di guardia aveva il compito di guidare il gruppo degli avannotti in cerca di cibo chiudendo ed aprendo rapidamente le pinne per segnalare loro dove fermarsi. In natura questa strategia di difesa comune è ben nota nei ciclidi del Centro America, ma di solito una coppia ruba la prole all'altra mentre nel laghetto tutti i pesci avevano un turno di guardia, anche se quelli delle femmine erano meno frequenti perché passavano più tempo con gli avannotti, e la notte i piccoli venivano divisi in due gruppi, ognuno con una coppia. Credo sia impossibile che ognuno riconoscesse i propri genitori, probabilmente gli avannotti venivano divisi per ragioni di sicurezza. Quando l'adulto di guardia voleva il cambio lo segnalava mostrando una seconda barra laterale sui fianchi, immediatamente un altro *sajica* prendeva il suo posto mostrando anch'esso una seconda barra sui fianchi. Il primo andava via a mangiare ed il nuovo arrivato assumeva la livrea nera di guardia. Dopo circa due mesi i piccoli si sono sparpagliati tra le piante galleggianti ma non hanno lasciato del tutto la famiglia ed erano ancora sotto la sorveglianza degli adulti, anche se nel frattempo c'erano nuovi avannotti. Gli esemplari delle precedenti riproduzioni non sono mai stati scacciati, ma non hanno mai partecipato alle cure parentali. A settembre ho ripescato tutti i miei *sajica* mettendoli in un acquario lungo 300 cm in compagnia di 10 adulti di *Vieja guttulata* e 2 *Pterygoplichthys* lunghi 20 cm. Ovviamente ero un po' preoccupata

per la coabitazione, ma eccetto che per il primo giorno non ci sono stati problemi visto che le *V. guttulata* sono vivaci, ma non aggressive. L'arredamento della vasca consisteva solo in alcune radici di torbiera per lasciare molto spazio libero per nuotare, ma quando ho visto una *Vieja* spostare un *sajica* solo con un movimento della coda ho pensato di dover correre ai ripari sistemando delle tegole di cotto sul fondo. In questo modo ho distrutto il lay-out della vasca, ma mi interessava più il benessere dei pesci. Da quel momento i *sajica* si sono trovati a loro agio e le coppie hanno stabilito i propri territori. Finalmente, grazie ad un socio AIC, avevo trovato una femmina con una differente linea di sangue per rinforzare la colonia. Non è stato difficile aggiungerla, nessun combattimento, nessun attacco, anzi il maschio dominante ha iniziato a corteggiarla senza dimenticare la sua partner e dopo una settimana entrambe le femmine avevano deposto contemporaneamente. Il maschio ha collaborato alle cure parentali solo con la vecchia femmina, mentre la nuova arrivata si è dovuta sobbarcare tutto il lavoro. Le madri *sajica* hanno molto da fare e quando davo da mangiare pezzettini di zucchine o di spinaci erano loro che ne andavano a prendere un po' per portarlo direttamente dove erano gli avannotti che così potevano mangiare al sicuro; molte volte hanno rubato il cibo alle *V. guttulata* che sicuramente nuotano più velocemente! Se invece somministravo naupli di artemia con un tubicino per farli arrivare sul fondo le madri spostavano tutto il branco degli avannotti per raggiungerlo. Gli *A. sajica* sono robusti, bellissimi e dal comportamento interessante, perché non ospitarli?



M-AQUARIUM

Spedizione gratuita
in Francia a partire
da spese superiori
ai 150 euro



www.m-aquarium.fr

Vendita di accessori e
materiale per acquariofilia
di acqua dolce e marina



Contatti: claudes@free.fr - tel: 06 63 48 12 40 - 04 91 03 73 99 - Fax: 09 57 10 73 99

Claude Salerno - 119 bd grawitz - les tuileries bt m - 13016 Marseille FRA



Queste due foto di Juan Miguel Artigas Azas sono assolutamente eccezionali in quanto sono fra le rarissime di *Cryptoheros sajica* in natura, nel Rio Olla 5, nella costa sud del versante Pacifico del Costa Rica. Ritraggono una femmina dominante mentre sposta una foglia, in alto, e smuove i detriti del fondo alla ricerca di cibo.

Come spesso succede i colori che i pesci presentano in natura sono molto diversi da quelli che vediamo in acquario.

africa occ.



Nanochromis transvestitus

testo di Camillo Parrella

foto di Jérôme Scuiller e Anton Lamboj

“Pronto? Ciao Camillo, ti interessano due coppie di *N. transvestitus*? Sono molto belle e stanno bene”. “Nano che? Quanto costano? Va bene”. Fu più o meno così la telefonata del buon Alessandro che mi chiamò dalla Germania dove era andato insieme al grande Luca Amadesi in visita presso un famoso grossista. La telefonata arrivò, se non ricordo male, in mattinata mentre i pesci dovevano essere a destinazione in Italia in tarda serata. Immediatamente cercai di documentarmi quanto più possibile. Lo so, non è l’iter corretto da seguire ma, un’occasione simile doveva essere presa al volo!

Secondo Anton Lamboj il genere *Nanochromis* può essere diviso in due gruppi. Fanno parte del gruppo 1 *N. consortus*, *N. nudiceps*, *N. parilus*, *N. transvestitus* e *N. teugelsi*: il colore del corpo va dal grigio al grigio blu, sono assenti strisce longitudinali; le femmine pronte per la riproduzione hanno spesso l’ovodepositore molto sviluppato e molto evidente; sul corpo possono comparire occasionalmente delle barre verticali scure che si estendono dal dorso al ventre la cui presenza ed intensità cambia a seconda della specie. Fanno parte, del Gruppo 2

N. dimidiatus, *N. squamiceps* e tre specie ancora da descrivere quali *N. sp* “Gene-ma”, *N. sp* “Bloody Mary” e *N. sp* “Green Speckle”: sono presenti strisce scure longitudinali lungo la linea centrale del corpo; il dimorfismo sessuale è ben evidente, la differenza nella taglia, nella colorazione e nelle lunghezze delle pinne dorsali e anali sono più chiare che nel gruppo 1 (eccezione fa il *N. transvestitus* dove il dimorfismo sessuale o meglio dicromatismo è ben evidente). (Rimane fuori dai due gruppi *N. minor* descritta da Roberts e Stewart nel 1967, mentre *N. wickleri* che è stato descritto nel 2006 dopo la pubblicazione del libro di Anton Lamboj e che dovrebbe appartenere al gruppo 1. N.R.). Sempre secondo A. Lamboj sembra che le specie appartenenti al gruppo 2 siano meno reofile, preferendo acque più tranquille rispetto alle specie moderatamente reofile del gruppo 1.

In genere i ciclidi del genere *Nanochromis* hanno un corpo slanciato e affusolato e possono raggiungere una lunghezza massima di 9-10 cm nel maschio a differenza della femmina che rimane più piccola. Per questo motivo questi pesci possono essere chiamati ciclidi nani. Altra



Camillo Parrella

Cresciuto con L’anello del re Salomone di Konrad Lorenz, Camillo ha capitolato all’acquariofilia grazie alla vasca del fratello.

Ora possiede una fishroom, pubblica articoli sulle riviste di settore e si dedica all’allevamento dei ciclidi del Sud America.

caratteristica comune del genere *Nanochromis* è la forte aggressività intraspecifica che costringe a utilizzare acquari alla lunghezza di almeno 100 cm per coppia e per un gruppo di giovanili di non meno di 150/200 cm.

La vasca deve essere allestita con della sabbia fine o molto fine (0,3/0,1 mm) in cui i pesci amano affondare il muso alla ricerca di cibo. Per la creazione di nascondigli utilizzeremo pietre, gusci di noce di cocco oppure "tane" in terracotta che sono in vendita presso i negozi specializzati. Con l'aiuto di legni e piante creeremo dei territori anche "costruendo" delle vere e proprie barriere visive. A tale scopo è molto utile *Vallisneria spiralis*, pianta facilissima da coltivare tanto che a volte diventa infestante e che le sue lunghe foglie aiuta a creare penombra e luce soffusa molto utile per la tranquillità dei nostri beniamini. Per chi volesse allestire un ambiente/biotopo non possono mancare le *Anubias* ancorate ai legni, ninfee della varietà rossa o verde nonché muschi con i quali copriremo le "tane". La creazione di nascondigli, nonché di barriere visive sono accorgimenti necessari affinché i soggetti sottomessi possano trovare rifugio senza subire conseguenze nefaste dagli attacchi del dominante. La luce non deve essere molto intensa e 0,5 watt per litro saranno più che sufficienti; molti autori consigliano la coltivazione di piante galleggianti. Lo spettro luminoso delle lampade sarà scelto in base ai nostri gusti e a come risaltano i colori.

Il genere *Nanochromis* costituisce una famiglia di tipo "materno-paterno" in cui entrambi i riproduttori ma, in particolare la femmina, si dedicano alle cure parentali. La deposizione delle uova avviene sempre in cavità molto ben riparate dove sono amorevolmente curate e sorvegliate dalla femmina mentre entrambi i genitori guidano e proteggono gli avannotti nel nuoto libero. La coppia non mantiene

un legame forte e duraturo, anzi l'armonia della stessa può di colpo scomparire anche dopo una riproduzione andata a buon fine. In tal caso il maschio dominante, se ne ha possibilità, si accoppierà con la prima femmina del gruppo pronta alla riproduzione. Generalmente le uova impiegano tre giorni per la schiusa e altri 6 giorni affinché le larve assorbano il sacco vitellino e iniziano a nuotare, ma dipende dalla temperatura dell'acqua. Gli avannotti mostrano una caratteristica colorazione a macchie bianco/nero e formano un gruppo molto compatto e disciplinato che al minimo cenno di allarme di uno dei genitori immediatamente si immobilizza per poi riprendere tranquillamente a nuotare a seguito di altro segnale: uno spettacolo meraviglioso che secondo me è uno degli esempi più evidenti delle interazioni che intercorrono tra genitori e figli nel mondo dei ciclidi.

Nanochromis transvestitus, Roberts & Stewart 1984, raggiunge una lunghezza massima nel maschio di circa 7 cm mentre la femmina è circa 6 cm, ed è la specie più piccola del gruppo 1. I primi esemplari furono catturati nel 1973 durante una spedizione nello Zaire e precisamente nel lago Maindombe conosciuto anche come lago Inongor o Leopoldo I dove popola zone sabbiose, zone ricoperte di sassi e molto spesso ricche di materiale vegetale sedimentato. La regione della riva è costituita da rocce porose ricoperte da rami di alberi morti nelle vicinanze.

N. transvestitus è un ciclode da valori

Nelle belle foto a fianco, gentilmente concesse da Jérôme Scuiller, dall'alto in basso, la femmina, indiscutibilmente più bella del maschio, al centro, e la caratteristica postura della femmina che cerca di "impressionare" il partner.





Pesci di acqua dolce da tutto il mondo
Pesci ed invertebrati tropicali

www.afrofish.it

Via Antonino Lo Surdo 8/10 00146 Roma
Tel. 06-55300429 Fax 06-5530828

“estremi”. L’acqua in cui vive è quasi nera o marrone scuro e pertanto molto acida con pH 4.0, conducibilità bassissima, durezza non rilevabile e temperatura 24-26 °C. Non è indispensabile per un corretto allevamento dei giovanili riprodurre questi valori; altro discorso è in fase riproduttiva per la schiusa delle uova.

Come in precedenza accennato il dimorfismo sessuale di questa specie o meglio dicromatismo è molto evidente: la femmina, oltre ad essere più piccola, è più colorata del maschio (da qui il nome *transvestitus*), ha barre verticali bianche e nere nella pinna anale e caudale ed un ventre rosso brillante. Il maschio ha le pinne dorsali ed anale allungate ed è più grande.

La vasca destinata ai nuovi arrivi, era già in funzione ed aveva la dimensione di 140x50x50 cm. Erano presenti molti legni su cui erano state legate delle bellissime *Microsorium* e alcuni grossi *Echinodorus*. Aggiunti dei sassi e gusci di noce di cocco per creare altri nascondigli, i valori erano vicino alla neutralità per pH, durezza medio bassa e temperatura intorno ai 25°C, conducibilità non rilevata. Erano presenti un dozzina di *Tanichthys albonubes*. I quattro furono introdotti quando la vasca era già al buio e si ambientarono immediatamente sin dal primo giorno. Erano pesci adulti con i maschi che misuravano circa 6 cm e le femmine 4. Ricordo che rimasi incantato e molto stupito osservando la livrea delle femmine in quanto mai prima d’ora avevo notato una simile colorazione. I due maschi si spartirono la vasca a metà mentre le femmine erano quasi sempre nascoste ed uscivano solo per alimentarsi. Gli attacchi rapidi e molto violenti dei maschi erano indirizzati principalmente verso il maschio rivale ma anche le femmine erano prese a bersaglio. Nonostante ci fosse molto spazio a disposizione e molti ripari tra le piante, le femmine non potevano assolutamente

mostrarsi che immediatamente erano inseguite. Era incredibile osservare come un pesce così “piccolo” potesse sprigionare una carica aggressiva così elevata! Il gruppo fu alimentato esclusivamente con mangime in granuli che fu immediatamente accettato senza nessun problema. Trascorsero circa 4 mesi durante i quali i soggetti crebbero di un altro centimetro e si formò una coppia. Ben presto anche gli altri due formarono una coppia e deposero le uova. Gli eventi riproduttivi si susseguirono in modo più o meno regolare così come regolarmente alla scomparsa delle uova i maschi scacciavano con violenza le femmine. Ci furono circa 15 deposizioni che non andarono a buon fine perché le uova sistematicamente non si sviluppavano e venivano mangiate dalla femmina. Successe poi che uno dei maschi si ammalò sviluppando un ventre gonfio e morì, stessa sorte capitò, purtroppo, anche all’altro maschio. In effetti nella letteratura specializzata si può leggere che il cibo deve contenere molte fibre per evitare problemi di digestione. Sicuramente anche il continuo stress dovuto alla difesa del territorio influì negativamente sullo stato di salute. Decisamente non fu una esperienza positiva. Anche se era mia intenzione riprovarci, un po’ perché questo ciclode è di difficile reperimento, un po’ perché la mia attenzione era rivolta ad altre specie, trascorsero alcuni anni. Quando ebbi l’occasione di poter ordinare nuovamente questa specie tramite il mio negoziante di fiducia da un famoso grossista olandese presi un gruppo di 10 esemplari giovanili.

I pesci arrivarono in ottimo stato e furono sistemati in una vasca di 200x60x50 cm insieme ad altri ciclidi dell’Africa Occidentali anch’essi giovanili. Speravo che l’aggressività dei *Nanochromis* si spalmasse non solo sui soggetti della stessa specie ma anche sugli altri ciclidi presenti in vasca in modo che lo stress si diluísse.

A tale scopo alcuni autori consigliano la convivenza con le specie di *Pelvicachromis*, espediente, secondo me, da mettere in pratica solo se si hanno a disposizione grandi vasche dato che anche i maschi di *Pelvicachromis* in fase riproduttiva sono molto aggressivi!

Come per la precedenza esperienza i soggetti si ambientarono rapidamente e accettarono avidamente il cibo loro offerto. Anche se i pesci erano lunghi circa 3 cm, potevo già nettamente distinguere i sessi: avevo 6 femmine e 4 maschi. L'accrescimento fu molto rapido e costante tanto che dopo 6 mesi il maschio più grande misurava 7 cm. L'espediente della convivenza con altri ciclidi se da un lato produsse effetti positivi, dall'altro impediva di ottenere riproduzioni a lieto fine.

Decisi di separare due coppie che furono sistemate in due acquari gemelli di 120x35x35 cm, uno sopra l'altro e tra loro comunicanti attraverso una sump. Come pesci "bersaglio" introdussi un gruppo di 10 esemplari di *Trigonostigma heteromorphum*. Unico accorgimento utilizzato consisteva nel fatto che i gusci di noce di cocco non poggiavano direttamente sulla sabbia ma su una pietra piatta. Lo scopo era quello di allontanare le uova nonché le larve dal materiale di fondo. In effetti molti autori consigliano l'utilizzo di un cavetto sottosabbia che con la sua azione facilita l'ottenimento di un substrato sempre ben ossigenato privo di muffe e funghi favorendo così lo sviluppo delle uova e delle larve. Il corteggiamento era sempre iniziativa della femmina (come per la maggior parte dei ciclidi chromidotilapini) mediante una caratteristica danza: le pinne pelviche vengono trattene vicino al corpo che viene curvato a U; con la testa rivolta all'indietro e con evidenti tremolii viene mostrato al maschio il ventre dal colore rosso brillante. In questa fase i colori della femmina sono al massimo dello splendore e assistere

a tale comportamento è uno spettacolo davvero affascinante. I gusci di noce di cocco furono sistemati molto vicino al vetro frontale affinché con una torcia potessi vedere cosa succedeva all'interno. Entrambe le coppie si riprodussero ad una temperatura di circa 26°C. Le uova di forma oblunga, relativamente grandi in rapporto alla grandezza dei soggetti, furono deposte sul lato superiore della tana dove rimasero "attaccate" tramite un sottile filamento. Per questo motivo erano in continuo "movimento" quando venivano "sventolate" dalla femmina per fornire acqua fresca e pulita. Inoltre non era raro vedere la femmina all'imbocco della tana muovere velocemente le pinne pettorali oppure la pinna caudale allo scopo di convogliare all'interno del rifugio acqua pulita. Molto spesso le uova venivano prese in bocca per un'ulteriore pulizia. Il maschio veniva sistematicamente allontanato se si avvicinava troppo al luogo della deposizione. I valori chimico-fisici erano pH 6,5/6,8 durezza KH 4 e GH 7, conducibilità circa 300 microsiemens. Potevo chiaramente notare come le uova man mano che diventavano bianche venivano eliminate dalla femmina. In questo periodo non ho fatto nessuna foto perché dovevo sollevare il guscio e temevo che il trambusto potesse disturbare. Anche questa volta alla scomparsa delle uova i maschi scacciavano violentemente la femmina e siccome la vasca non era molto grande intervenni con un divisorio in-

Le foto a fianco, invece, ci sono state regalate da Anton Lamboj, il maggior esperto mondiale di Ciclidi dell'Africa occidentale, e ritraggono nuovamente, femmina, maschio ed una femmina al culmine dell'eccitazione che mette nettamente in soggezione il maschio.





Come si nota in questa foto di A. Lamboj, i colori della femmina si attenuano decisamente durante la cura dei piccoli (se ne vedono almeno quattro).

terno trasparente, rimedio che consiglio vivamente in questi casi. Il divisorio deve essere tolto con molta attenzione e solo quando si manifestano chiari comportamenti di corteggiamento. Seguirono altre deposizioni per entrambe le coppie sempre con esito negativo. Decisi di intensificare i cambi dell'acqua, abbassare la durezza nonché la conducibilità con conseguente diminuzione del valore pH. Una nuova deposizione avvenne ai seguenti valori: pH 6,2, dGH 4, conducibilità circa 200 microsiemens, temperatura 26°C. Potei contare circa 70 uova per la coppia "in alto" e circa 80 uova per la coppia "in basso". Dopo circa due giorni più della metà delle uova era scomparsa, le rimanenti giacevano a terra e si poteva notare un piccolo codino muoversi incessantemente. A questo stadio le larve sembrano enormi se paragonate a quelle degli altri ciclidi, praticamente una gros-

sa palla gialla a cui è attaccata una codina! Nella vasca "in basso" nessuna larva riuscì a completare lo sviluppo, mentre in quella "in alto" dopo circa 5 giorni il piccolo branco di avannotti, per l'esattezza 22, era guidato in giro per la vasca in un gruppo compatto dai genitori. Gli avannotti potevano essere già alimentati con naupli di artemia salina oppure con mangime micronizzato industriale. L'allevamento non presentò particolari problemi e l'accrescimento fu rapido.

CONSIDERAZIONI FINALI

In base alle mie esperienze l'allevamento di *Nanochronis transvestitus* è molto semplice in quanto questa specie accetta senza problemi il mangime artificiale e non sono necessari valori "estremi". Sono sufficienti un pH intorno alla neutralità, durezza medio bassa (dGH tra i 4 e 6 gradi), una temperatura di 24-26°C

e acqua molto pulita che può essere ottenuta attraverso un ottimo sistema di filtrazione e cambi dell'acqua frequenti e costanti. Altro discorso quando si vuole tentare la riproduzione, in questo caso rispecchiare quanto più possibile i valori chimico-fisici presenti in natura è condizione indispensabile per avere ottimi risultati di schiusa delle uova. Condizione che ho potuto verificare personalmente quando decisi di abbassare il pH con l'aiuto della torba a valori decisamente acidi, intorno a 4,8 - 5 con durezza (dGH) non rilevabile e conducibilità di circa 60/80 microsiemens. Con questi valori, anche se il numero delle uova deposte aumentava (circa 100/120), a fare la differenza era la schiusa quasi totale.

Se non si vogliono raggiungere valori così estremi, per ottenere ancora buoni risultati è indispensabile un'acqua molto "pulita", e non mi riferisco ai nitrati o ai nitrati che naturalmente non dovrebbero essere rilevabili ma, ad un'acqua con una bassissima carica batterica. A dimostrazione di quanto sopra, mentre tentavo in tutti i modi di riprodurre con risultati positivi le coppie che avevo separato, nella vasca da 200 cm si era formata un'altra coppia che anch'essa si riproduceva diverse volte. Ebbene anche se i valori dell'acqua (pH 6,8-7,00, dGH 4, KH 2 e conducibilità circa 300) non erano ottimali, il numero degli avannotti non è mai stato inferiore alle 80 unità! Certamente, nell'acquario si era creato in modo naturale un ambiente molto stabile, con acqua estremamente cristallina e un ottimo strato di fango batterico nella sump. Gli interventi per la manutenzione erano limitati a quelli effettivamente indispensabili. Di fatto non "mettevo" quasi mai le mani in acqua e quando facevo i cambi parziali, molto spesso non sollevavo nemmeno il coperchio della vasca; utilizzando delle pompe, da un lato aspiravo l'acqua, dall'altro la

scaricavo direttamente in lavandino.

Per concludere alcune considerazioni circa l'aggressività. Come già precedentemente accennato, dal momento che *N. transvestitus* ha un'elevatissima aggressività intraspecifica che si rivolge anche verso tutti gli altri ciclidi dalla colorazione simile, è necessario utilizzare vasche di adeguate dimensioni per evitare conseguenze deleterie. Bisogna inoltre tener presente che in fase riproduttiva l'aggressività viene rivolta senza esitazione contro ogni potenziale pericolo. Tale comportamento, che è assolutamente naturale, in un ambiente ristretto come l'acquario può provocare dei problemi e può essere "smorzato" allevando *N. transvestitus* in un gruppo numeroso, almeno una dozzina di individui insieme anche ad altri ciclidi di temperamento simile. In questo caso la vasca sarà di adeguate dimensioni minimo 200 cm, meglio se più grande. Se si ha la necessità di separare la coppia in una vasca a parte, essa dovrà essere il più grande possibile, minimo 100 cm. Inoltre considerato la fragilità del legame di coppia, è indispensabile munirsi di un separatore trasparente da utilizzare all'occorrenza. Più volte ho potuto assistere a litigi furibondi tra i riproduttori quando già portavano a spasso gli avannotti senza nessun segnale e apparente motivo. L'allevamento e la riproduzione di *Nanochromis transvestitus* è stata una meravigliosa esperienza che consiglio di provare senza il minimo indugio a coloro che ne hanno la possibilità!

Bibliografia:

Lamboj A. (2004). The Cichlid Fishes of Western Africa, Birgit Schemmckamp.
Linke H. Staack W. (1993). Ciclidi dell'Africa Occidentale. Tetra.

SCOPRI LA NUOVA LINEA

PREMIUM SHG

PREMIUM

Vacuum
Packed

LA NOVITA'
CHE AGGIUNGE
PREGIO ALLA QUALITA'



SHG

ALIMENTIAMO LA SALUTE DEI VOSTRI PESCI

I - 15076 OVADA (AL) - LUNG'ORBA MAZZINI, 65 - Tel. +39 0143845810

www.superhigroup.com

info@superhigroup.com

le Onde



**SPECIALIZZATO IN CICLIDI E PESCI RARI
PIANTE ACQUATICHE E PALUSTRI
ACQUARI E ACCESSORI
LAGHETTI E KOI**

**Via Pallavicina 7
OFFANENGO (CR)
0373-224237**

www.leonde-cichlids.com